

Cna, Comune e Università stringono il patto per la creazione di una manifestazione fieristica in grado di valorizzare cultura, innovazione e lavoro nel settore dei veicoli storici: l'iniziativa può produrre progetti di sviluppo e crescita

«Restaurare auto d'epoca»

LA PROPOSTA

Tutto ha inizio da dove la storia del motorismo, la città e l'università si incontrano. Si è svolta ieri la tavola rotonda organizzata da Cna Padova dal titolo "Il futuro del motorismo storico tra cultura, innovazione e lavoro", al Museo di macchine Enrico Bernardi in via Venezia, diretto e curato dall'Unipd: è il luogo che simbolicamente più rappresenta la testimonianza culturale, scientifica e imprenditoriale dell'impatto che l'era dei veicoli a motore ebbe sulla città.

«Quello delle auto storiche e del restauro è un settore importante, non certo di nicchia - afferma Antonio Bressa, assessore alle Attività produttive e Commercio - che comporta un indotto economico molto interessante. Come Comune siamo a fianco di Cna nell'attività di valorizzazione delle competenze dei tanti artigiani del settore. Raccolgo lo stimolo del presidente Montagnin di andare a realizzare un evento, o una manifestazione fieristica, sul tema del restauro delle auto d'epoca. Padova può candidarsi a questa iniziativa, che potrebbe raccogliere l'eredità di Auto e Moto d'Epoca».

CONFRONTO PUBBLICO

Per dar vita, dunque, ad un impegno comune è stato aperto un confronto pubblico tra rappresentanti istituzionali, mondo accademico e restauratori artigiani finalizzato alla tutela del motorismo storico ed alla valorizzazione del restauro.

Al centro della discussione diversi temi fondamentali, trattati dagli interventi degli esperti del settore tra cui Alberto Benato, docente del dipartimento Ingegneria industriale di Unipd, Luca Montagnin, presidente Cna Padova e Rovigo, Fanny Marcon, conservatrice del Patrimonio scientifico e tecnologico diffuso e del Museo, Nicola Verdicchio, responsabile dell'Accademia del restauro veicoli storici di Cna, Nicola Borotto, vicepresidente Aci e Giorgio Andrian, Motor heritage consulting.

«La storia del motorismo ha un legame strettissimo con il territorio, con le storie degli artigiani che con le loro abili mani hanno creato relazioni fruttuose con la città - spiega Montagnin - promuovendo progetti di sviluppo e crescita. Il loro sapere è un patrimonio importante e delicatissimo e c'è l'assoluta necessità di intervenire per tutelare il loro mestiere. Per questo Cna si è prefissata



IL PROGETTO Creare una manifestazione che rimpiazzì Auto e Moto d'Epoca

l'obiettivo di valorizzare la filiera dei restauratori artigiani del territorio e di condividere la storia dei nostri lavori antichi

tra i giovani. Il futuro del motorismo storico è nelle nostre mani, in quelle dell'università e in quelle della città, faremo di tut-

to per tutelarlo e incoraggiarlo». Tra i temi trattati, la certezza che i veicoli di interesse storico e collezionistico, e quelli

d'epoca, possano essere considerati a tutti gli effetti come beni culturali da tutelare, portatori di un interesse storico e sociale capace di attrarre un grande numero di appassionati.

Secondo un'indagine condotta dall'Istituto Piepoli per conto di Automotoclub Storico Italiano risulta che l'interesse generale per i veicoli storici, compresi eventi, fiere e manifestazioni coinvolge in Italia un bacino stimato in 30 milioni di persone. Padova, dove la storia della città si intreccia a quella del motorismo fin dagli albori, è una delle capitali di questo settore: il Museo di macchine "Enrico Bernardi", curato e diretto dall'Università, è testimonianza culturale, scientifica e anche imprenditoriale dell'impatto che l'era dei veicoli a motore ebbe sulla città.

Presente all'evento anche l'onorevole Elisabetta Gardini che conclude: «Stiamo parlando di un vero e proprio distillato del saper fare italiano, un unicum del Made in Italy, che va supportato e va fatto conoscere. Grazie all'intreccio degli impegni di città, università e Cna, si creano delle possibilità di lavoro straordinarie: qui parliamo di futuro che si radica nella tradizione per portare lavoro ai giovani».

Alberto Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA